

Quella di Fabrizio Pruscini è senz'altro una modalità creativa che si distingue per l'intensità cromatica con la quale in Nostro da corpo alle sue immagini producendo una fertile sintesi tra restituzione figurativa ed immaginazione propositiva. Con queste modalità di intervento che perimetrano l'intervento creativo del nostro artista, nasce una pittura che trova nella densità degli afflatti psicologici la sua ragione motivante più significativa. Fabrizio Pruscini è un'artista in cui, come ha osservato Walter Curzi, "la sua arte stà in ciò che rappresenta, ed è ovvio che sia così, ma al contempo ciò che è rappresentato è in funzione di ciò che non è, il quale proprio perché non è, valorizza e salvaguarda quel che è rappresentato". In sostanza la perimetrazione critica che si profila all'analisi descrittiva è quella di un artista che osserva le cose con acutezza di indagine per andare a cercare al loro interno la radice motivazionale che le governa. Non è evidentemente, ciò cui egli approda, una soluzione ermeneutica che disponga in allineamento organico le ragioni dell'esistere delle cose fornendone una lineare configurazione ed una risposta agli interrogativi che l'uomo si pone sulla loro consistenza oggettiva. Ma è certamente, ciò cui Fabrizio Pruscini perviene l'esplicitazione di una condizione esistenziale che le cose manifestano e denunciano, provvedendo esse, peraltro, a farsi anche specchio della stessa condizione esistenziale dell'uomo, di quell'uomo che, in particolare, all'interno delle cose, va alla ricerca di una ragione per sé. Quando allora, nell'opera del Nostro artista, emergono dati di carattere simbolistico che sembrerebbero far abbassare la soglia della consistenza contenutistica, bisogna essere molto attenti a non lasciarsi abbagliare da tale apparenza immediata, giacché, piuttosto, emerge nell'opera del Nostro, e, a gran forza, se si osserva con attenzione la consistenza segnica, la sofferta presenza di un'istanza etica che costituisce l'abbrivio di un approfondimento di pensiero che non si giustificerebbe se fosse semplicemente l'alleggerimento simbolistico ciò che detta la ragione dell'artista. Definiremo allora la pittura di Fabrizio Pruscini una pittura della libertà, una libertà all'interno della quale la forma non soggiace alle sue ragioni stilistiche, ma si fa strumento disvelativo di una più intensa disponibilità morale e di una volontà consapevole dell'artista di essere creatore, prima che di una forma, appunto, di una vera e propria Weltanschauung.

Prof. Rosario Pinto

(Critico e Storico dell'Arte)